

LA STAMPA, 26 GIUGNO 2011

Una raccolta di firme rilancerà la zona franca

Galli e Tarditi vogliono dare forza al progetto da anni rimasto nel cassetto

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Il territorio novarese, almeno in parte, può diventare una zona franca extradoganale, con grandi vantaggi per le aziende che verrebbero ad insediarsi. L'idea è stata rilanciata da due ex parlamentari novaresi, Vittorio Tarditi, presidente del comitato promotore della zona franca in provincia, e Daniele Galli, portavoce del comitato, e ha suscitato subito un dibattito vivace.

«La situazione economica è ancora in una fase di crisi seria. I numeri di chiusure e casse integrazioni sul nostro territorio lo confermano. Si tratta - dice Galli - di studiare qualcosa di concreto, pratico, per restituire alla zona la capacità di attrarre aziende. La soluzione è la zona franca, area al cui in-

terno non vigono dazi doganali, e dove merci e imprese godono di vantaggi fiscali». Tarditi osserva di avere lanciato «questa idea due anni fa, nel corso della campagna per le provinciali: allora nessuno la riprese, forse perché pensavano che l'economia andasse bene. Oggi, che la crisi non può tacerla nessuno, si levano le voci di chi improvvisamente scopre la zona franca».

Galli sottolinea che nell'assemblea dell'associazione industriali il presidente Fabio Ravanelli «ha lanciato l'idea dicendo che avrebbe fatto fare uno studio, ma noi l'abbiamo già: poi ha ripreso l'idea anche il presidente della Provincia. Adesso è il momento - dice Galli - di passare ai fatti. Avviere una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare: la zona franca si può fare sia in provincia di Novara, ad esempio nell'area delle rubinetterie o a Novara stessa, crocevia internazionale delle merci, che nel Vco. Per la verità nel Vco il senatore Zanetta ha già proposto l'area franca per Domo 2, ma è un'area troppo

circoscritta, va estesa».

Paola Pansini, direttrice dell'Api, è assolutamente favorevole: «Anche noi abbiamo fatto uno studio su questo, e sono d'accordo pienamente sulle potenzialità di un'area extradoganale: andrebbe studiata col Cim, perché sono le merci il nostro business futuro. Però non devono solo transitare nel Novarese, devono anche essere trasformate, e questo accadrà con una zona dove vi sia una franchigia fiscale, perché attirerà aziende».

Tutti entusiasti della zona franca? Non proprio. Paolo Rovellotti, presidente della Camera di Commercio e della Coldiretti regionale osserva: «Teoricamente è un'idea ottima, ma praticamente è realizzabile? Ho molti dubbi che possa essere concessa ad un territorio lontano dai confini».

Anche Francesco Del Boca, presidente provinciale di Confartigianato, è perplesso: «Non so valutare con sicurezza i vantaggi che potrebbero derivarne: credo sia un'idea difficile da applicare, però si può sempre provare».